



Tesi

COME SUPERARE L'OSSESSIONE DELLA SICUREZZA

di CARLO BORDONI

Non sempre le visioni del futuro sono catastrofiche. Talvolta s'incontrano libri che offrono prospettive positive. Come quello di Miguel Benasayag e Teodoro Cohen, *L'epoca dell'intranquillità* (*Vita e Pensiero*, pp. 144, € 16), che sarà presentato dagli autori a BookCity il 18 novembre (ore 20), presso il Museo della Scienza, con Emanuela Ambrosino e Matteo Lancini.

Se Cohen è un giovane filosofo francese, Benasayag è uno psicoanalista e filosofo argentino settantenne con un passato di guerrigliero guevarista che ora vive a Parigi. Arrestato più volte, torturato, ha passato quattro anni in carcere. Perché l'intranquillità? I due

autori usano questo termine insolito come sinonimo attivo di insicurezza. Partono dalla condizione d'incertezza in cui ci ha lasciato la modernità. Perché, assicurano, la modernità occidentale è finita col

XX secolo, per dare spazio al tempo della complessità. Dal tempo solido siamo scivolati in un mondo caotico, incomprensibile e insicuro. Dove non si trovano più valori di riferimento e prospettive. Assieme alla modernità, che riteneva il mondo incompleto e che fosse compito dell'uomo perfezionarlo, è finita anche l'era dell'antropocentrismo, dell'uomo al centro di ogni cosa.

Siamo passati dal pensare e agire dal punto di vista dell'umano a quello del vivente. È necessario, infatti, cogliere un paradigma d'insieme in grado di offrire nuove aperture; imparare a convivere con le dimensioni non padroneggiabili dell'esistenza e vedere l'azione umana come uno dei tanti elementi dell'ecosistema.

Qui si apre il problema della tecnica: è divenuta il nostro ambiente, ci siamo inoltrati nell'ibridazione senza poter tornare indietro. Va metabolizzata la potenza tecnologica, imparando a regolarla secondo i nostri bisogni. Solo così potremo liberarci dell'ossessione della sicurezza. Più che cercare la stabilità e la conservazione dello status attuale, meglio praticare l'esperienza attiva dell'insicurezza. Appunto, l'intranquillità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Speciale BookCity

Guerre, mafie
La nostra Italia non è cristiana

Poco fa Gianni De Piero, sociologo e sociologo del cattolicesimo, ha pubblicato una sua fine sostanziale: «È finita la nostra storia». Incontro tuttavia è stato con Gianni Piscopo, un romanzo che racconta la storia dell'antropocentrismo italiano. La regina ribelle di due regni

L'ECO DELLA STAMPA

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE